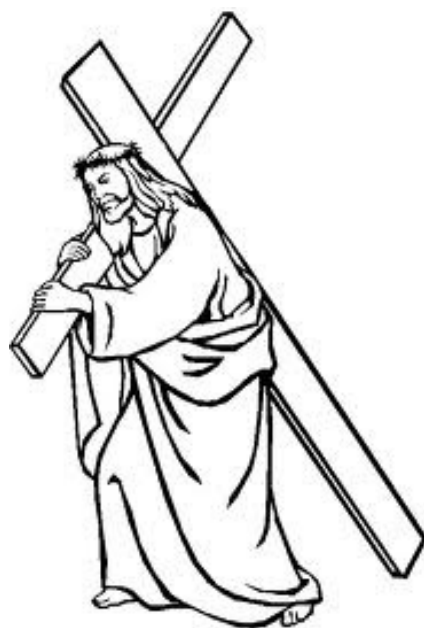


AZIONE CATTOLICA
TRENTO

VIA CRUCIS

“Una luce nelle tenebre”



Testi a cura di don Giulio Viviani

Trento - Quaresima 2011

Segno di Croce:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Introduzione:

Uno dei momenti più significativi dell'itinerario quaresimale per noi cristiani, dopo la Santa Messa e la Liturgia delle Ore, è certamente la *Via Crucis* nel suo intento di farci compiere un cammino attraverso il suggestivo percorso delle varie stazioni, dalla condanna a morte, alla croce e alla risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Ci lasceremo guidare dal Vangelo di Matteo, l'evangelista che ci accompagna nelle domeniche di quest'anno. Il suo racconto della Passione, la sua "Via Crucis", non corrisponde a quella tradizionale ma ci offre ugualmente spunti di riflessione per le singole stazioni che mediteremo insieme.

Il tema della luce, proprio di quest'anno per tutti gli aderenti all'**Azione Cattolica** diventa invito a tenere accese le nostre lampade ed è per noi il filo conduttore in questa sequela del Cristo crocifisso e risorto, l'unica vera "luce delle genti".

Maria, la Madre del Redentore, ci invita, come ha fatto lei, a fissare il nostro sguardo sul Cristo, sul Figlio di Dio fatto uomo, per noi e per la nostra salvezza. Ella ci è di esempio nel custodire nel cuore la Parola di Dio, fiaccola che illumina il nostro cammino.

Orazione:

Preghiamo.

O Dio, vera luce presente nel cuore di ogni uomo,
in te solo sappiamo ciò che è bene;
il tuo Spirito ci salvi dall'oscura notte del male
in cui nessuno può operare,
perché camminiamo come figli della luce sulle orme del tuo Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Canto: *Ti saluto, o Croce santa*

R. Ti saluto, o Croce santa che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

2. Tu nascesti fra braccia amoroze
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

3. O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

I stazione *Gesù è condannato a morte*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 1 - 2. 11 - 12. 20 - 26

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

I capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione

Ma Gesù sapeva veramente fino in fondo a cosa andava incontro con l'Incarnazione? Entrando nel mondo Gesù aveva detto un "sì" grande e sincero: "Io vengo per fare, o Dio, la tua volontà" (cfr. Ebr

10, 7.9). Ed ecco che qui invece appare la volontà umana, che lo condanna a morte. Da una parte la volontà di un Dio che è amore, dall'altra una volontà umana di sopraffazione, di eliminazione, di vendetta, di rifiuto, di odio e di morte. Ma in Gesù c'è la profonda consapevolezza: "Per questo sono giunto a quest'ora!" (Gv 12, 27). Per questo... Per dare la vita in un gesto estremo e generoso di amore, di dono, di condivisione a tutti i costi.

Ed ecco da una parte il Figlio di Dio, il Figlio del Padre eterno; dall'altra un "figlio di papà", Bar-abba, appunto. La scelta è compiuta in favore del quieto vivere, dell'aria che tira, del personaggio di moda. Anche noi come Pilato spesso preferiamo lasciar spegnere la luce, lasciar tramontare il sole, non proprio per entrare nelle tenebre, ma per accontentarci di luci effimere che ci illudono e ci lasciano "in pace". Ma Gesù, il condannato, il volontario, l'umiliato è lì davanti a noi con tutta la sua forza interiore, rivestita di umana debolezza.

Preghiera:

Salvaci, Signore.

Quando ti escludiamo dalla nostra vita:

Salvaci, Signore,

Quando rifiutiamo la tua Parola di Vita:

Salvaci, Signore.

Quando spegniamo la tua luce:

Salvaci, Signore.

Padre nostro

Canto: Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

II stazione *Gesù è caricato della Croce*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 31

I soldati del governatore dopo averlo deriso, spogliarono Gesù del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Meditazione

Uno dei simboli più significativi delle vesti del Papa e dei Vescovi Metropolitani è il Pallio: una specie di sciarpa di lana bianca; molto evidente quella realizzata a suo tempo per il Papa Benedetto XVI. Proprio lui così si esprimeva nella Messa di inizio Pontificato: “In realtà il simbolismo del Pallio è ancora più concreto: la lana d’agnello intende rappresentare la pecorella perduta o anche quella malata e quella debole, che il pastore mette sulle sue spalle e conduce alle acque della vita. La parabola della pecorella smarrita, che il pastore cerca nel deserto, era per i Padri della Chiesa un’immagine del mistero di Cristo e della Chiesa. L’umanità – noi tutti – è la pecora smarrita che, nel deserto, non trova più la strada”.

Si tratta di un segno indicato da Gesù stesso che, parlando di sé, si era presentato come il buon pastore (cfr. Gv 10) che prende sulle sue spalle la pecorella smarrita, l’agnellino più debole e fragile. In quel Pallio è rappresentato ciascuno di noi che i Vescovi, i Pastori sono chiamati ad amare, a prendersi a carico e a condurre al Signore.

Ecco invece che sulle spalle di Gesù viene caricato il patibolo, la croce, un pezzo di legno pesante, sulle sue spalle ormai indebolite da percosse, insulti e dileggiamenti infami. Lui ci aveva parlato del suo giogo, per noi leggero; il nostro giogo sulle sue povere spalle è

invece lacerante e oppressivo. Ma lui ha voluto caricarsi delle nostre pesantezze, del nostro peccato per salvarci; ha voluto che la sua luce continui a brillare per indicarci qualcuno che sempre ci attende e ci accoglie.

Preghiera:

Resta con noi, Signore.

Nell'ora del peccato, delle tenebre e della prova:

Resta con noi, Signore.

Nell'ora della fatica, del rifiuto e dell'ingratitude:

Resta con noi, Signore.

Nell'ora della sofferenza, del dolore e della solitudine:

Resta con noi, Signore.

Padre nostro

Canto: Sei il mio Pastore, nulla mi mancherà (bis).

III stazione

Gesù cade per la prima volta sotto il peso della Croce

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

16, 21 - 25

In quel tempo Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Meditazione

Mancando le tre cadute nelle narrazioni evangeliche, riascoltiamo al loro posto i brani evangelici in cui Gesù con grande lucidità per tre volte annuncia ai discepoli increduli la sua prossima passione, morte e risurrezione, mistero di tenebre e di luce.

Gesù cade a terra sulla via dolorosa per tre volte. E per tre volte nel buio di quella notte Pietro lo ha rinnegato, lo ha spinto a terra lontano da sé, ha negato di conoscerlo; ha dichiarato che Cristo non era la luce della sua vita. Gesù lo sapeva già: “Tu, Pietro, non la pensi secondo Dio”. Proprio quel Pietro che poco prima era stato gratificato da un “Beato sei tu”, per aver dichiarato: “Tu sei il Cristo!” (cfr. Mt 16, 16 - 17). Gesù non ci ha amato a parole ma nei

fatti: veramente è sceso a terra per tutti noi che lo rinneghiamo con le nostre scelte e i nostri comportamenti.

Preghiera:

Signore, tu sei la mia luce.

Nella tua Parola annunciata dalla Chiesa:

Signore, tu sei la mia luce.

Nel Pane della Vita donato nell'Eucaristia:

Signore, tu sei la mia luce.

Nella testimonianza autentica di tanti fratelli e sorelle:

Signore, tu sei la mia luce.

Padre nostro

Canto: Sei la mia luce, sei la mia salvezza, sei la mia casa, gloria a te, Signor!

IV stazione *Gesù incontra sua Madre*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

12, 46 - 50

In quel tempo mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

Meditazione

San Matteo come gli altri evangelisti sinottici (Marco e Luca) non ci parla di Maria sulla via del Calvario. San Giovanni ce la presenta sotto la croce e la tradizione della Chiesa la vuole in compagnia delle altre donne a condividere il dolore del Figlio su quella strada veramente in salita. Gesù incontra sua Madre, vede il volto di sua mamma.

Quando pensiamo al volto di nostra madre, soprattutto se non c'è più, esso ci appare – è un'esperienza comune – come una luce, un viso che ci sorride e ci incoraggia, un'espressione di dolcezza infinità che ci dice: non sei solo, so cosa provi, sono con te. Un volto che esprime e comunica amore. Quell'amore che ha certamente incoraggiato Gesù in quel tremendo sacrificio. Risuona l'eco di quelle parole: "Ecco mia madre, ecco i miei fratelli"; ma ben pochi erano rimasti veramente tali, con lui e per lui, nell'accettare e vivere

la volontà di Dio in quei momenti drammatici. In quel giorno non risplendeva certo la loro luce davanti agli uomini.

Preghiera:

Santa Maria, prega per noi.

Ora e nell'ora del dubbio, dell'oscurità e della fatica:

Santa Maria, prega per noi.

Ora e nell'ora della paura, del timore, del tradimento:

Santa Maria, prega per noi.

Ora e nell'ora della nostra morte:

Santa Maria, prega per noi.

Ave, o Maria

Canto: Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

V stazione
Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 32

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù.

Meditazione

Un gesto di carità, anche se fatto per costrizione, anche se fatto per farsi vedere, anche se fatto per abitudine, anche se è fatto solo per buona educazione, non perde il suo valore, porta frutto; è come una piccola luce che dà speranza, che provoca fiducia. Simone fu costretto a compiere un gesto di carità, un servizio, una collaborazione non cercata, non voluta e non gradita. Però è proprio quel riferimento esplicito a Simone di Cirene, che ci assicura che il bene fatto non va perduto. Quell'incontro, quell'aiuto hanno cambiato la sua storia e quella della sua famiglia. La primitiva comunità cristiana ricorderà quel nome e quello dei suoi figli perché i nomi di appartenenti ormai alla cerchia dei credenti in Gesù, il condannato che salva.

Sul Golgota, il luogo del Cranio, – secondo la tradizione il cranio di Adamo – Gesù, l'uomo nuovo, versa il suo sangue per ridare vita all'umanità ormai spenta, per ridare nuova luce e speranza alla famiglia umana – ad ogni nostra famiglia – per un futuro migliore.

Preghiera:

Aiutaci, Signore.

A portare ogni giorno la nostra croce:

Aiutaci, Signore.

A saperci chinare sulle croci di chi ci sta vicino:

Aiutaci, Signore.

A dare un senso alle croci più pesanti:

Aiutaci, Signore.

Padre nostro

Canto: Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

VI stazione *La Veronica asciuga il volto di Gesù*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 27 - 30

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

Meditazione

San Matteo non ci parla della Veronica, ma ci parla del volto di Gesù deturpato dagli sputi e dalle percosse. E su quel volto viene conficcata una corona di spine. Ricordiamo il vecchio detto dei misteri del Rosario, per essere precisi: di pungentissime spine. La luce del volto di Gesù sfigurato, rimane per sempre impressa in quel lino, in quel panno. Ce n'è più di uno in giro per il mondo. Forse tale tradizione e devozione derivano dal telo della Sindone conservato piegato, in modo che si vedesse solo il volto. Ma rimane il gesto di carità della coraggiosa e delicata Veronica.

Gesù si presenta a noi come la “vera icona” del Padre: “Filippo chi ha visto me, ha visto il Padre!” (cfr. Gv 14, 8 - 9). Anche ora Signore? Anche sul monte Calvario? Non trasfigurato come sul monte Tabor, ma sfigurato dal dolore, dalla sofferenza. Sì, tu ci riveli così l'amore infinito, la misericordia di un Dio che è Padre. E chiedi anche a noi di riconoscere nei volti sfigurati dal peccato, dalla

malattia, dalla sofferenza e dalla fatica il tuo stesso volto: “O volto pien di luce, colpito per amore”.

Preghiera:

Illumina il tuo volto e saremo salvi.

Nei nostri ambienti di vita e di lavoro:

Illumina il tuo volto e saremo salvi.

Nelle nostre famiglie e nelle nostre case:

Illumina il tuo volto e saremo salvi.

Nei luoghi dove si soffre, si spera e si muore:

Illumina il tuo volto e saremo salvi.

Padre nostro

Canto: Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente. Gloria a te Signor!

VII stazione *Gesù cade per la seconda volta*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

17, 22 - 23

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Meditazione

Il secondo annunzio della passione di Gesù ci ripropone la prospettiva chiara di Gesù che non vuol essere riconosciuto come un Messia a buon mercato da cui aspettarsi facili miracoli o rivoluzioni sociali. Quel Gesù che per tre volte annuncia la sua passione morte e risurrezione è lo stesso che per tre volte cade a terra sotto il peso della Croce. Cade e si rialza.

Gesù è a terra: scompare la luce dei suoi occhi e dai suoi occhi. Come nell'orto degli ulivi dove egli per tre volte è a terra davanti al Padre per invocare forza e grazia e per tre volte chiede ai discepoli di non essere lasciato solo: "Restate qui; vegliate e pregate con me!" (cfr. Mc 14, 32 – 38; Mt 26, 36 - 46).

Lo chiede anche a noi. Quanto stiamo con lui? Quanto tempo gli dedico nelle mie giornate? Cerco di comprendere cosa il Signore vuole da me? Alimento la mia lampada in attesa dello Sposo?

Preghiera:

Non togliere la tua luce, Signore.

Ai giovani e ai ragazzi in ricerca della loro strada:

Non togliere la tua luce, Signore.

All'incredulo, al dubbioso, allo sfiduciato:

Non togliere la tua luce, Signore.

A chi è malato, è stanco, è solo:

Non togliere la tua luce, Signore.

Padre nostro

Canto: Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò paura?

VIII stazione
Gesù incontra le donne di Gerusalemme
che piangono su di lui

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 55 - 56

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Meditazione

Un'altra tenue luce illumina il cammino di Gesù sulla via dolorosa: la compassione di alcune donne. Come sempre l'umanità, il senso più vero e pieno dell'umanità, lo manifestano delle donne, certamente delle madri di famiglia, abituate a soffrire e a veder soffrire, capaci di consolare e di non far capire il loro tormento interiore. Qualcuno piange per Gesù e con Gesù.

Osservano Gesù, guardano la sua vicenda; non interrogano ma si interrogano sul senso di quell'avvenimento, come Maria che confrontava quelle cose meditandole nel suo cuore. Si lasciano ancora illuminare dalle parole del Maestro.

Le donne che, assimilate a Dio nel generare la vita, ne conoscono il senso e il valore; sanno cosa vuol dire dare la vita. Hanno partecipato alla missione di Gesù nella sequela e nel servizio. Nella fedeltà alle piccole cose hanno rischiarato le lunghe giornate di Gesù. Il Vescovo Alessandro Maria Gottardi negli anni '60 in Seminario raccomandava spesso questo stile con una massima: "Date importanza alle piccole cose".

Preghiera:

Dona la luce della fede, Signore.

A tanti figli smarriti sulle vie del male:

Dona la luce della fede, Signore.

A quanti cercano la verità, la giustizia e la pace:

Dona la luce della fede, Signore.

A chi è senza speranza e soffocato dal dolore:

Dona la luce della fede.

Ave, o Maria

Canto: Sei con me, Signor, sei con me (3 volte): tu, Signore, sei con me.

IX stazione *Gesù cade per la terza volta*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

20, 17 - 19

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Meditazione

Anni fa nella cappella del Seminario di Trento qualcuno ci fece notare che i quadri della Via Crucis erano appesi in modo sbagliato e ci ha spiegato come si distinguono le tre cadute: la terza, la settima e la nona stazione. Occorre verificare nei dipinti la distanza dalla città di Gerusalemme. La prima caduta è ancora nei pressi delle mura, poi sempre più distante verso il monte Calvario. Verso la montagna: per i profeti, per Gesù il luogo abituale dell'incontro con Dio, con il Padre.

Gesù esce dalla città: è un simbolo importante per l'uomo biblico (cfr. Ebr 13, 12). Gesù è come l'agnello su cui vengono addossati i peccati del popolo, i peccati dell'umanità: per questo deve essere condotto fuori dalla città, nel deserto. Il nostro peccato lo schiaccia fino a terra. Cade sotto quel peso per lui insolito e insopportabile. Lui capace solo di ciò che è bello, buono e vero crolla sotto il male, la cattiveria, l'iniquità, il sopruso. L'oscurità sembra prevalere sulla luce, la notte pare sconfiggere il giorno. Ma il Signore cammina

davanti a noi; egli ci precede sempre e ci dice: non temere, sono risorto e sono sempre con te!

Preghiera:

Liberaci, o Signore.

Dall'oscurità, male e dal peccato:

Liberaci, o Signore.

Dall'opacità e da quanto ci allontana da te:

Liberaci, o Signore.

Dalla morte eterna:

Liberaci, o Signore.

Padre nostro

Canto: Il Signore è la luce che vince la notte. Gloria, gloria, cantiamo al Signore.

X stazione *Gesù è spogliato delle vesti*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 33 - 35

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», diedero da bere a Gesù vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.*

Meditazione

Gesù viene preparato per essere messo in croce e viene denudato come un malfattore, come un reprobato, un rifiuto della società. La luce si spegne, quasi con vergogna. Spogliato delle vesti: è un'ingiuria, quasi uno spogliarlo della sua dignità di uomo, di Figlio di Dio. Noi siamo forse troppo abituati a guardare al corpo nudo di Cristo in croce.

Un corpo spogliato, denudato è bello solo per chi ama veramente, altrimenti è brutto e anche sporco. Non solo l'amore passionale lo rende bello, ma anche l'amore affettuoso di chi si china su un corpo piagato, su un fratello o una sorella che hanno bisogno di tutto: dal neonato all'anziano, dall'ammalato al "diversamente abile"; per lavare quel corpo, per ridargli dignità e freschezza.

Gesù si lascia spogliare: era tutta la vita che si donava agli altri offrendo quotidianamente la sua parola, il suo tempo, il suo amore, il suo cuore. Ora dona tutto quello che è e quello che ha: ora è veramente il Re del suo popolo nuovo. Ci offre il suo corpo, immolato per noi sull'altare della croce.

Preghiera:

Dona la tua luce, Signore.

Alla tua Chiesa, diffusa su tutta la terra:

Dona la tua luce, Signore.

Ai responsabili dei popoli e delle nazioni:

Dona la tua luce, Signore.

Agli scienziati, agli artisti e agli operatori della comunicazione sociale:

Dona la tua luce, Signore.

Padre nostro

Canto: Amo te, Signor, amo te, o Crocifisso amor, amo te. Luce soave, gioia perfetta sei, amo te, Signor.

XI stazione *Gesù è inchiodato sulla Croce*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 36 – 44

Dopo aver crocifisso Gesù, sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Meditazione

Non c'è nessuna pietà per il Crocifisso. Si spegne anche la luce sul volto di Cristo in questo momento di tenebre. L'evangelista Matteo a differenza di Luca non ci offre neppure quello stupendo spiraglio di umanità e di eternità che è “il buon ladrone”, o meglio “il malfattore convertito” (Lc 23, 39 - 43). Qui non c'è nulla, se non Cristo inchiodato ad un patibolo infame; il Redentore dell'uomo è solo sulla Croce insultato e deriso.

Quanto ha sofferto? In termini di tempo per 6 ore: dalle 9 alle 15 affisso sulla croce! Quanti soffrono e hanno sofferto fisicamente più di lui per giorni, mesi, anni in un letto di ospedale, in un luogo di

torture... Ma egli soffre dentro di sé il male del mondo e dei secoli; porta dentro di sé il peccato dell'uomo e l'amarezza più grande, il sentirsi solo, abbandonato perfino dal Padre, col quale viveva una comunione costante.

Inchiodato sulla Croce, inchiodato alla Croce. Quella Croce diventa un tutt'uno con lui: Cristo, il Figlio di Dio, è ormai e per sempre il Crocifisso! Si è fatto uomo fino alla morte e alla morte di croce (cfr. Fil 2, 6 - 11). E proprio per questo è innalzato, non solo e non tanto sulla Croce, tra cielo e terra, ma nella gloria eterna del Padre, della Divina Trinità, della beata eternità. Egli è il nostro intercessore per sempre presso il trono della Gloria e della Grazia.

Preghiera:

Ascoltaci, Signore.

Ti ricordiamo quanti si sono affidati alle nostre preghiere:

Ascoltaci, Signore.

Ti presentiamo i nostri ammalati e gli anziani:

Ascoltaci, Signore.

Ti affidiamo tutte le nostre famiglie:

Ascoltaci, Signore.

Padre nostro

Canto: Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

XII stazione *Gesù muore sulla Croce*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 45 - 54

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Elì, Elì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Meditazione

Lo splendido crocifisso ligneo del Duomo di Trento – quello del Concilio – presenta un Gesù ormai morto ma con la bocca spalancata. Quante persone si fermano a guardarlo, a contemplarlo e a pregare. Un grido straziante! Un urlo finale! Da quella bocca erano uscite solo parole di verità e di salvezza. La tradizione legge nei Vangeli della passione le sette parole di Gesù in croce; ma poi c'è questo forte grido inarticolato che dice ancora di più.

Come l'acuto di un soprano, quell'urlo lacera il velo del tempio; quel velo che nascondeva il Santo dei Santi, l'abitazione di Dio sulla terra. Il cuore di Dio ora è aperto, visibile, accessibile a tutti; non è più nascosto. Ecco l'esplosione della verità, ecco il grido profetico di una parola efficace, che fa quello che dice.

Da quella bocca viene a noi lo Spirito Santo. San Matteo non dice semplicemente che Gesù morì, ma dice che Gesù "emise lo spirito". Ci lasciò il suo Spirito, la sua vita. Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo, la sua capacità di amare, di perdonare, di servire, di annunciare il Vangelo, di compiere gesti di salvezza, di dare la vita. Ed è quello stesso Spirito che ci permette di uscire fuori dalle parole vuote della gente ignorante, che è sotto la croce, e ci fa dire invece con il centurione: Veramente quest'uomo è il Figlio di Dio, è il mio Salvatore! La luce non è spenta per sempre, perché nulla può spegnere la vita di Dio.

Preghiera:

Venga il tuo regno, Signore.

Dove regnano la guerra e la violenza:

Venga il tuo regno, Signore.

Dove la persona umana è svilita e umiliata:

Venga il tuo regno, Signore.

Dove mancano la verità, la libertà, la giustizia e la pace:

Venga il tuo regno, Signore.

Padre nostro

Canto: Agnello di Dio che togli i peccati del mondo: dona a noi la pace.

XIII stazione

Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 57 - 59

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito.

Meditazione

Gesù è tolto dalla Croce. Guardando alla Croce noi cantiamo: “Tu nascesti tra braccia amorose di una vergine madre, o Gesù; tu moristi tra braccia pietose di una Croce che data ti fu”. Ma ancora quelle prime braccia affettuose accolgono anche sotto la Croce quel corpo amato, quel corpo straziato. La luce dell’amore materno è la vera luce che rischiarava quell’oscura sera del venerdì santo, mentre nelle case si vanno accendendo le lampade del sabato, della festa pasquale (cfr. Lc 23, 54). In questo frangente, Maria appare veramente, nel plenilunio primaverile, come la luna, l’astro che non brilla di luce propria, ma che riflette il fulgore del sole, del Cristo, sole apparso all’orizzonte dell’umanità.

Cristo è morto. Non c’è più neppure la croce, rimane solo il corpo esanime, spento. La Pasqua è al capolinea ... Gesù deve sparire. Non può rimanere un corpo in croce: è giorno di festa, non c’è spazio per la morte, per il lutto, per lo strazio del cuore. Ma è proprio lui il nuovo, il vero Agnello immolato che Maria, immagine della Chiesa, nuovo Popolo di Dio, accoglie per celebrare il banchetto della Pasqua nuova ed eterna.

Preghiera:

Benedici la tua Chiesa, Signore.

Illumina e sostieni il nostro Papa Benedetto:

Benedici la tua Chiesa, Signore.

Guida e conforta il nostro Vescovo Luigi e tutti i Pastori del tuo popolo:

Benedici la tua Chiesa, Signore.

Custodisci nel tuo amore le nostre comunità parrocchiali:

Benedici la tua Chiesa, Signore.

Ave, o Maria

Canto: Maria, Madre umilmente tu hai sofferto del suo immenso dolore: aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

XIV stazione *Gesù è deposto nel sepolcro*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 60 – 66

Giuseppe d'Arimatea, depose il corpo di Gesù nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Meditazione

Fine della storia! Non solo è morto, ma anche sepolto! E non è un sepolto vivo. La sua non fu morte apparente: è morto sul serio. La pietra chiude per sempre, secondo la logica umana, la storia di Gesù di Nazaret. "Passò facendo del bene a tutti" (cfr. At 10, 38): avrebbe poi detto San Pietro, quasi come un'iscrizione funebre. Tutto è spento: nel Cenacolo c'è la notte. Giuda ha tradito; Pietro ha rinnegato; Tommaso se ne andato; altri sono già in cammino sulla via di Emmaus... che tragedia! ...che oscurità! ...che silenzio!

La luce sembra definitivamente spenta. Ma lui, il Vivente, ha vinto la morte e va fino in fondo: “discese agli inferi” – diciamo nel Credo – per portare la luce della risurrezione nel buio della morte. E da quel giorno la nostra speranza è in questa vittoria sul male e sulla morte. Non ha spiegato il mistero del male ma ci ha insegnato a mettere l’amore dove c’è l’odio, il perdono dove c’è l’offesa, la vita dove c’è la morte. Questa è la nostra fede: la luce vince le tenebre.

Una fede espressa nella preghiera che ha accompagnato il momento in cui, prima di chiudere la bara, il volto del Papa Giovanni Paolo II è stato coperto da un velo con queste parole: “Il suo volto, a cui è venuta meno la luce di questo mondo, sia illuminato per sempre dalla vera luce che ha in te, Signore della vita e della morte, la sorgente inesauribile. Il suo volto che ha scrutato le tue vie per mostrarle alla Chiesa veda ora il tuo volto paterno, Dio onnipotente ed eterno”. Si compia questo anche per noi.

Preghiera:

Splenda la luce eterna, Signore.

Per i nostri familiari e amici defunti:

Splenda la luce eterna, Signore.

Per i morti più dimenticati e bisognosi della tua misericordia:

Splenda la luce eterna, Signore.

Per le vittime delle guerre, delle violenze e di tante tragedie:

Splenda la luce eterna, Signore.

Padre nostro

Canto: Se il chicco di frumento non cade nella terra e non muore rimane da solo, se muore crescerà.

XV stazione *Gesù risorge dai morti*

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce e la tua Risurrezione hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

28, 1 – 10

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Meditazione

Il testo del Vangelo di Matteo si conclude con l'invito dell'angelo e di Gesù stesso ad andare in Galilea. Questo invito oggi vale anche per noi. Cosa vuol dire andare in Galilea? Perché il Signore risorto si fa incontrare e si rivela proprio là, lontano da Gerusalemme? La Galilea è la regione dove si incontrano le genti, i vari popoli; là dove

si vive una vita quotidiana, normale, piena di incontri, di contraddizioni, di bene e di male. Non c'è la sicurezza e lo splendore della Città Santa; non c'è la tranquilla serenità del Tabor; si è esposti ai venti delle novità, alle situazioni più diverse, alle persone delle varie razze, lingue e religioni. Là ci attende il Signore: dove viviamo abitualmente.

Il sepolcro è aperto e spalancato; la pietra è rovesciata. Una luce sfolgorante che ha lasciato un segno nella nostra vita, sulla nostra pelle: ecco che cosa è la Risurrezione, che siamo chiamati a vivere e testimoniare. Come ci ricorda la sindone, questa icona o reliquia, che dir si voglia: il fuoco, la luce, il lampo, la potenza della risurrezione hanno segnato quel lenzuolo per sempre. Come quando un ferro da stiro troppo caldo lascia la sua impronta indelebile su una stoffa. Nulla e nessuno può più cancellare questo evento. Dal giorno del nostro battesimo anche noi siamo segnati col sigillo del fuoco, della luce del Risorto.

Non abbiate paura! Non temete! Ricordiamo anche le prime parole di Giovanni Paolo II: “Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa ‘cosa è dentro l'uomo’. Solo lui lo sa!”.

Preghiamo:

Ti benediciamo, Signore.

Per il grande dono della fede:

Ti benediciamo, Signore.

Per la gioia della comunione tra noi e con te:

Ti benediciamo, Signore.

Per il tuo amore che riempie il nostro cuore:

Ti benediciamo, Signore.

Padre nostro

Canto: Annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Conclusione

Abbiamo percorso il cammino della Via Crucis, ma non ci siamo fermati alla Croce e neppure alla tomba. Il Cristo ci ha condotti fino al compimento della sua Pasqua: la Risurrezione.

La luce vince sulle tenebre e ci rende testimoni luminosi della divina misericordia.

Benedizione

Il Signore vi benedica e vi protegga.

R. Amen.

Faccia risplendere il suo volto su di voi
e vi doni la sua misericordia.

R. Amen.

Rivolga su di voi il suo sguardo
e vi doni la sua pace.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. **R.** Amen.

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA
DIOCESI DI TRENTO